

Le richieste Industria e sindacati vogliono azioni concrete in grado di contrastare l'attacco ai mercati

Fisco e crescita, le priorità sul tavolo

Misure di sostegno e un carico tributario minore per aziende e lavoratori

L'occupazione

Camusso insiste soprattutto sugli interventi a favore dell'occupazione

18 Le parti sociali coinvolte nel tavolo con il governo

ROMA — Il pressing ha funzionato, l'incontro con le parti sociali è stato convocato per giovedì e vi parteciperà Silvio Berlusconi. I firmatari dell'appello al governo su sostegno alla crescita e discontinuità hanno dunque ottenuto una prima risposta anche se dovranno condividere il confronto con tutte le sigle imprenditoriali e sindacali. Col rischio che in una riunione troppo affollata si finisca per non decidere nulla. «Basta che non si risolva in un gran giro di valzer. E che non sia solo una parata», dice [Ivan Malavasi](#), presidente della [Cna](#) e portavoce di Reteimprese, esprimendo così la preoccupazione che serpeggia nel gruppo fra cui figurano anche Cgil, Cisl, Confindustria, Abi e Confcommercio.

Che nel frattempo stanno mettendo giù, ognuno per proprio conto, un elenco ristretto di proposte da presentare a Berlusconi per poi, tra oggi e domani, coordinarle in un unico documento. In modo da focalizzare il confronto su temi specifici, senza disper-

sioni. Discuteremo, annuncia il governo nella lettera di convocazione dell'incontro di giovedì, delle misure «per la stabilità, la crescita, la coesione sociale». Ma secondo le banche, soprattutto, le imprese grandi e piccole, e in qualche misura anche i sindacati, forse più concentrati sulle questioni legate al lavoro e all'occupazione, il problema maggiore da affrontare in questo momento è la riconquista della credibilità sui mercati. Che, dicono, è un problema di tenuta politica più che economica, e che riguarda — soprattutto in uno scenario di scarse alternative come l'attuale — la figura del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il sostegno al suo ruolo. Insomma, non si sa ancora chi prenderà l'iniziativa di dirlo, ma tra alcuni firmatari dell'appello, pur con diverse sfumature, c'è la convinzione che le cose sui mercati si siano aggravate quando sono iniziate le disavventure del titolare del dicastero di via XX Settembre che non sarebbe stato adeguatamente sostenuto dalla sua maggioranza.

Dopo il tonfo di ieri di Piazza Affari e il nuovo record dello spread tra i Btp decennali e i Bund tedeschi con l'avvicinamento alla situazione della Spagna, le preoccupazioni tra banche, che continuano ad avere la peggio in Borsa, e imprese sono poi aumentate. Anche se è stato un lunedì nero

per tutte le piazze europee e se a causarlo sono stati i dubbi sull'accordo raggiunto a Washington sul debito Usa. «Questa situazione, se non viene risolta, è devastante» è il commento che circola nel mondo del credito. «Così ammaziamo anche un bisonte. Non c'è più tempo da perdere», afferma [Malavasi](#).

E nella Confindustria di Emma Marcegaglia si insiste sulle misure di sostegno alla crescita e sulla diminuzione del carico fiscale per imprese e lavoratori. Oltre che sugli interventi per limitare il peso della burocrazia sull'attività delle aziende. Nel sindacato spiccava la richiesta della Cisl sul taglio immediato dei costi della politica per dare un segnale che «a pagare non siano solo i più deboli», lo sblocco dei finanziamenti per le infrastrutture e l'avvio di un piano per il lavoro dei giovani. Ma come dice il segretario Raffaele Bonanni, è anche «necessario che il governo smetta di seguire la palla sbagliata» e si occupi invece delle cose di cui il Paese ha bisogno per tornare a crescere e per smettere di prendere sberle sui mercati. La Cgil è più netta nelle sue richieste. Il segretario Susanna Camusso chiede in pratica lo smantellamento della manovra che «scaricherà sul lavoro e sulle famiglie il peso dei tagli su sanità, lavoro pubblico e pensioni».

Stefania Tamburello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

L'appello del 27 luglio

1 Il 27 luglio le parti sociali hanno lanciato insieme un appello al governo per la crescita e la «discontinuità», allo scopo di «realizzare un progetto di crescita del Paese in grado di assicurare la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione»

Le sigle dell'alleanza

2 L'alleanza per il patto di discontinuità vede insieme Confindustria, i sindacati, l'Abi, le coop dell'Alleanza cooperative italiane, [Rete Imprese Italia](#) (Confcommercio, Confartigianato, [Cna](#), Casartigiani e Confesercenti), la Confapi e gli agricoltori

La posizione della Uil

3 La Uil, che in un primo momento aveva aderito al documento, ha poi ritirato la firma. «Avevamo chiesto modifiche: volevamo che si indicassero, tre, due o una sola cosa concreta da fare», ha detto Angeletti. Ma anche la Uil parteciperà all'incontro a Palazzo Chigi

Le misure per fisco e crescita

4 Tra le richieste delle parti sociali ci sono anzitutto quelle per misure di sostegno alla crescita e diminuzione del carico fiscale su imprese e lavoratori. Si chiedono anche soluzioni per limitare il peso della burocrazia sull'attività delle aziende

Infrastrutture e occupazione

5 I sindacati chiedono lo sblocco dei finanziamenti per le infrastrutture e l'avvio di un piano per il lavoro dei giovani. E auspicano anche un taglio immediato dei costi della politica per dare il segnale che «a pagare non siano solo i più deboli»

La credibilità sui mercati

6 Soprattutto per il mondo bancario il problema maggiore da affrontare in questo momento è la riconquista della credibilità sui mercati, anche ieri pesantemente colpiti dal calo dei listini. E in questa situazione è considerata decisiva la stabilità del ministero del Tesoro